

GOVERNO
LA RIFORMA DELLA P.A.**rivoluzione@governo.it**

È l'indirizzo email al quale Renzi e Marianna Madia, in un lettera ai dipendenti pubblici, li esortano a proporre idee per la pa

Burocrazia, rivoluzione in 44 mosse

Renzi scrive le sue proposte a 3 milioni di statali: tagli, risparmi ma anche l'assunzione di 10 mila giovani

PAOLO BARONI
ROMA

«Non ditemi che sono arrogante perché voglio fare la riforma, semmai ditemi che sto sbagliando. Fatemi sapere cosa ne pensate». Matteo Renzi lancia la sua «rivoluzione» scrivendo direttamente a tutti i 3 milioni e più di dipendenti pubblici, scavalcando i sindacati. «Un datore di lavoro non è libero di parlare coi suoi dipendenti?» attacca polemico. «Da oggi - aggiunge il premier - cominciano a cambiare la Pa, lo facciamo coinvolgendo e non obbligando. Non mettiamo diktat ma il conto alla rovescia è cominciato».

Tempo 30 giorni, tanto durerà la consultazione pubblica, alla quale potranno partecipare tutti quelli che si sentono chiamati in causa, dai dipendenti al mondo produttivo, dai sindacati ai semplici cittadini. Ognuno potrà dire la sua scrivendo all'indirizzo di posta elettronica «Rivoluzione@governo.it». Poi il governo tirerà le fila e porterà i suoi provvedimenti al consiglio dei ministri in programma venerdì 13 giugno.

Nuovo metodo

«Se la Pa non la cambiano rimaniamo un Paese impantanoato ma noi crediamo che riusciremo a farlo» ha spiegato il pre-



Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi con il ministro Marianna Madia

sidente del Consiglio durante la conferenza stampa di ieri. «Come per la legge elettorale, abbiamo voluto tenere questi provvedimenti al riparo dalla campagna elettorale per evitare polemiche strumentali».

Tre gli ambiti di intervento, capitale umano, taglio agli sprechi e riorganizzazione, open data/semplicità/digitalizzazione. In tutto sono 44 le proposte messe nero su bianco.

Il premier mette subito in chiaro che non ci saranno esuberanti, «perché non si tratta di tagliare i costi ma di razionalizzare i servizi», e perché «la riforma non sarà «contro i lavoratori o i fannulloni, perché avrebbe le gambe corte». Ma non ci saranno nemmeno trattative estenuanti o tavoli sindacali: per Renzi «si discute per decidere non per discutere, altrimenti siamo al bar sport. Le ri-

chieste di Camusso? Ho delegato il ministro Madia». Che a sua volta conferma: «Nessun tavolo, spero che i sindacati non abbiano nulla in contrario se consultiamo i lavoratori, i referendum li fanno anche loro».

Dirigenti, si cambia

Tra i punti della riforma il governo vuole inserire il ruolo unico della dirigenza, che si porterà dietro anche la scomparsa della

LE PRIME 10 MOSSE DELLA RIFORMA

- 1 Abrogazione dell'istituto del trattamento in servizio, sono oltre 10.000 posti in più per giovani nella p.a., a costo zero
- 2 Modifica dell'istituto della mobilità volontaria e obbligatoria
- 3 Introduzione dell'esonero dal servizio
- 4 Agevolazione del part-time
- 5 Applicazione rigorosa delle norme sui limiti ai compensi che un singolo può percepire dalla p.a.
- 6 Possibilità di affidare mansioni assimilabili quale alternativa opzionale per il lavoratore in esubero
- 7 Semplificazione e maggiore flessibilità delle regole sul turn over
- 8 Riduzione del 50% del monte ore dei permessi sindacali nel pubblico impiego
- 9 Introduzione del ruolo unico della dirigenza
- 10 Abolizione delle fasce per la dirigenza, carriera basata su incarichi a termine

figura dei segretari comunali, e poi la possibilità di licenziamento per il dirigente che rimane privo di incarico oltre un determinato termine, la mobilità tra amministrazioni, volontaria ma anche obbligatoria, i prepensionamenti, il dimezzamento dei permessi sindacali ma pure lo sblocco del turn-over in maniera tale da liberare entro il 2018 tra 10 e 14-15 mila posti per assumere giovani. Nessun nuovo tetto ai compensi ma retribuzioni agganciate all'andamento dell'economia.

Sforbica-Italia

Molto corposo il pacchetto di tagli che potrebbe essere ribattezzato Sforbica-Italia. Nel mirino prefetture, centri pubblici di ricerca, l'Ac, le sovrintendenze, gli uffici provinciali dello Stato come la Ragioneria, le autorità portuali. Verrà eliminato per le imprese l'obbligo di iscrizione alle Camere di commercio e si interverrà sul fronte della giustizia amministrativa con l'inasprimento delle sanzioni per le liti temerarie e la modifica dei poteri di sospensiva dei Tar. Infine per accedere a tutti gli atti «dalle multe il sù» ogni cittadino sarà dotato di un pin digitale.

Proteste? Quelle prevedibili: Forza Italia, la Cgil e l'Unioncamere. La Cisl invece è dialogante. Ma 40 giorni sono lunghi, può ancora succedere di tutto.

@paoloxbaroni

I pareri**Raffaele Bonanni (Cisl)**

“Pronti a discutere se l'esecutivo ha intenzioni serie”

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

«Se la cosa è seria, noi della Cisl ci stiamo e siamo pronti a discutere».

Raffaele Bonanni, leader della Cisl, da voi arriva un semaforo verde dunque?

«Da anni diciamo che vogliamo una riforma seria della pubblica amministrazione, con un nuovo assetto amministrativo e istituzionale. Dentro questo quadro vogliamo discutere della dirigenza, della separazione dei poteri tra una politica che decide e indirizza e un management che deve gestire e rendere conto. Bisogna far marciare l'innovazione, a partire dalla digitalizzazione. Serve un vasto piano di formazione e di immissione di giovani, e poi vedere dove il personale eccede e dove manca. Se si vuole fare questo check-up del pubblico impiego, se il governo ha intenzioni serie la Cisl sarà della partita. Perché gli ultimi quattro governi hanno fatto grandi proclami per non

cambiare nulla. Non avevano idee, e volevano fare solo conferenze stampa».

Eppure per voi ci sono brutte notizie, con il dimezzamento dei distacchi sindacali.

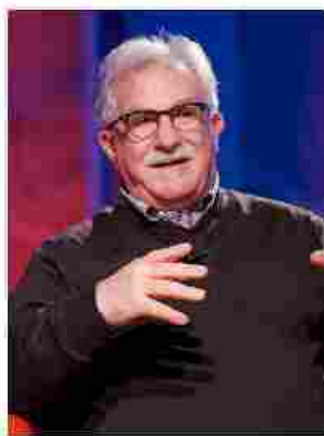
«Già sono stati dimezzati, anche se non lo si sa. Prendiamo come base paesi paragonabili all'Italia, e discutiamo, figuriamoci. Ma se la politica venisse «dimezzata» come i permessi sindacali, saremmo molto più avanti».

Il premier Renzi ha detto che non ci sarà un confronto sindacale classico sulla riforma.

«Non mi interessa, certo che non gli spedirò mail. A noi interessa un discorso trasparente e alla luce del sole. Quel che tutti i soggetti proporranno dev'essere trasparente e noto a tutti».

Insomma, siete pronti a dialogare.

«Noi della Cisl siamo interessati alle cose serie, non a progetti a spizzichi e bocconi. E anche l'unico modo per fare una spending review corretta, e non nuovi tagli lineari. Ma ci chiediamo: il governo ha intenzione



I dipendenti pubblici meritano un risarcimento prendono un migliaio di euro al mese e vengono villipesi

Raffaele Bonanni
Segretario generale della Cisl

di far saltare i 30mila soggetti autonomi di appalto in Italia?»

Renzi se l'è scordato?

«Pare. Non è cosa di poco conto, lì si annida corruzione e spreco. Ci sarà una verifica degli appalti, delle concessioni, convenzioni, esternalizzazioni? Discutiamo alla luce del sole, e poi il governo tiri le somme e decida. Purché sia tutto trasparente. Lo dobbiamo anche ai dipendenti pubblici, che meritano un risarcimento. Gente che piglia un migliaio di euro al mese, senza contratti da anni, che per giunta viene pure sfottuta e vilipesa».

Renato Brunetta (Forza Italia)

“Solo annunci Ma se va avanti saremo con lui”

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Presidente Renato Brunetta, lei twitta: C'è del buono, ma non è nuovo; c'è del nuovo, ma non è buono. Ci spiega?

«Citavo il grande Rossini».

Ecco, siamo nella commedia. «Sì, perché io vedo solo annunci. E vedo che per dare subito gli 80 euro in busta paga, il presidente del Consiglio ha fatto le corse. Per la ricetta amara della riforma della Pubblica amministrazione, invece, preferisce prendere tempo e rinviare il tutto a dopo le elezioni. Opportunistico, no?».

Sì, ma nel merito, che ne pensa? Quella annunciata è una riforma imponente.

«Premesso che appunto siamo solo agli annunci, se davvero Renzi vorrà fare le cose che dice, se ha la volontà politica, e se ha la forza, noi saremo con lui. Perché noi siamo diversi dalla sinistra, che quando tentammo di fare questa riforma si scatenarono contro. E lo dico io che ci ho provato. Eccome se ci ho provato».

Quindi Brunetta appoggia Renzi. È una notizia.

«Glielo ripeto: Renzi vuole la mobilità obbligatoria per il personale? Noi siamo con lui. Vuole spostare 40 mila sottufficiali dell'Esercito che alla Difesa non sanno che fare e servirebbero come il pane nei tribunali? Siamo con lui. Vuole la trasparenza? Noi lo appoggiamo. Vuole gli accorpamenti? Benissimo. L'informaticizzazione? Benissimo anche questa».

D'accordo su tutto?

«Però quel ritardo a dopo le elezioni mi fa pensar male. E non vorrei che questa storia di 3 milioni e 200 mila lettere, che poi spero saranno mail se non sai che spesa, sia un modo per perdere tempo. Anche perché non serve mica interpellarli tutti, uno per uno, i dipendenti pubblici, quando ci sono i sindacati. Ma osservo che i sindacati non li ha citati...».

E anche questo è un metodo che spiazza per un uomo di sinistra, no?

«Ah, Renzi è di sinistra?». E pur sempre il segretario del Pd.



Il rinvio a dopo le elezioni mi fa pensar male, non vorrei fosse un modo per perdere tempo

Renato Brunetta
Capogruppo Forza Italia alla Camera

«Ah, il Pd è sinistra?».

Scusi, Brunetta, ma se le riforme sono quelle che volevate voi, Renzi non è di sinistra, il Pd neppure, non sarà che stanno occupando lo spazio che era il vostro?

«No, perché lo spazio non si conquista con gli annunci, ma con i fatti. E qui di fatti ce ne sono pochini».

E tornando alla consultazione dei dipendenti e non dei sindacati?

«Mah, ci potrebbe essere del buono anche qui. Aspettiamo e vediamo. Sa questo prender tempo...».

Semplificazioni

Le prefetture saranno ridotte a quaranta

Riorganizzate le Authority

Tagliare per semplificare. Anche perché sostiene il governo «non possiamo più permetterci nuovi tagli orizzontali, senza avere chiari obiettivi di riorganizzazione». Quindi si cancellano i doppioni e si aboliscono enti che non servono più «o che semplicemente non sono più efficienti come nel passato». Quasi metà dei punti dell'«Agenda Renzi», 20 su 44, sono dedicati ai tagli degli sprechi ed alla riorganizzazione. Il governo parte dal simbolo della presenza dello Stato, ovvero le Prefetture. Che saranno ridotte ad appena 40, le 20 delle città capoluogo di regione più altre 20 «nelle zone più strategiche per la criminalità organizzata». Anche per gli uffici provinciali della Ragioneria e le sedi regionali dell'Istat il destino è segnato. Verranno accorpate le autorità portuali, e riorganizzato tutto il sistema delle autorità indipendenti. La Commissione di vigilanza

sui fondi pensione sarà soppressa e le sue funzioni trasferite a Bankitalia. Nel campo della ricerca gli oltre 20 enti che svolgono funzioni simili saranno aggregati per dare vita a centri di eccellenza, anche le Sovrintendenze saranno accorpate (e introdotta la gestione manageriale dei poli museali). Si prevede anche l'accorpamento dell'AcI con la Motorizzazione, la gestione associata dei servizi di supporto delle amministrazioni centrali e locali (uffici personale, contabilità, acquisti) e la riduzione del numero delle municipalizzate, e quindi verrà creata una sola scuola nazionale dell'Amministrazione. Insomma, si fa pulizia, si smantellando centri di potere che non hanno più senso di esistere, enti che spesso servivano solo a spartirsi poltrone, e in alcuni casi si realizzano importanti risparmi. In base ai calcoli del commissario per la spending review, infatti, la riorganizzazione delle prefetture (assieme a quella ipotizzata di vigili del fuoco e capitanerie) avrebbe fruttato 200 nel 2015 e 400 nel 2016. Mentre la manovra sulle sedi periferiche delle amministrazioni centrali portava 100 milioni nel 2015 e 400 nel 2016. Mica male, no? [P. BAR.]

- 1 **Obiettivo:** taglio degli sprechi e riorganizzazione
- 2 **Vantaggi:** recuperare efficienza e anche risorse
- 3 **Ostacoli:** le burocrazie e gli interessi corporativi

Produttività

I permessi sindacali e distacchi dimezzati

Ora il costo è di 100 milioni

ROBERTO GIOVANNINI
Non ci sono dubbi: il taglio annunciato del 50% del monte ore per i permessi sindacali rappresenta una brutta botta per le centrali sindacali. I distacchi o permessi sindacali sono una caratteristica del Pubblico Impiego, dove i dirigenti sindacali distaccati dal lavoro, mantengono integralmente lo stipendio, pagato però dall'Amministrazione pubblica. Sono attualmente circa 2.500 per un costo annuo, a carico delle casse statali, che sfiora i cento milioni. Alcuni anni fa la legge ne ha disposto la riduzione (erano circa 4mila). Insomma, più che a un aumento della produttività legato alla riduzione delle assenze del personale, il governo sembra essere intenzionato a dare un giro di vite al finanziamento indiretto che i distacchi rappresentano per il sindacato. I numeri infatti sono relativamente modesti se si pensa all'universo del pubblico impiego, visto che parliamo di poche migliaia di lavoratori equivalenti «mancanti» a causa dei distacchi sindacali retribuiti, su un complesso di oltre tre milioni di pub-

blici dipendenti. Che però permettono alle organizzazioni sindacali di far funzionare molte organizzazioni proprio grazie al lavoro e all'attività dei pubblici dipendenti distaccati. Quel che è certo è che un'operazione simile sui distacchi sindacali retribuiti - sia pure di impatto inferiore, circa il 15% - l'aveva compiuta l'allora ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta qualche anno fa, come sottolinea Michele Gentile, coordinatore settori pubblici della Cgil. Che però a nome della sua organizzazione va duramente all'attacco del progetto illustrato da Matteo Renzi e Marianna Madia. Dietro il taglio dei permessi sindacali, previsto nelle linee guida della riforma della pubblica amministrazione, per Gentile «c'è un attacco alle funzioni che la Costituzione dà alle organizzazioni sindacali».

- 1 **Obiettivi:** risparmi per qualche decina di milioni
- 2 **Vantaggi:** recupero di forza lavoro
- 3 **Ostacoli:** l'opposizione di parte del sindacato

Dalla stretta sui dirigenti alla svolta digitale, come cambia la pubblica amministrazione

Misure per accorpare enti pubblici e sbloccare il turnover

«Il pin del cittadino»

Tutti i dati su Internet e documenti in un clic

Ogni cittadino avrà una password

GIUSEPPE BOTTERO
La parola usata da Renzi è «open», aperti. Ma in realtà bisognerebbe parlare di «free», liberi. Perché il piano presentato dal premier e dal ministro Madia punta a scongelare i numeri e le informazioni che giacciono nei cassetti e a liberarle, renderle accessibili e comprensibili da tutti. Non solo: oltre ai dati, gli enti pubblici dovranno fornire via web anche certificati, fatture, documenti. Renzi è consapevole che la strada è in salita: il piccolo comune di Brusnengo, in provincia di Biella, è un esempio isolato. Lì l'amministrazione comunica via Sms da anni, le informazioni per i residenti viaggiano on line e, entro la fine dell'anno, anche il bilancio comunale sarà consultabile in tempo reale, grazie a grafici che fotografano entrate e uscite. Peccato sia un'eccezione visto che bastano pochi clic sul sito «Bussola della trasparenza» per rendersi conto che, in nove comuni su dieci, i criteri minimi di tra-

sparenza non sono rispettati. Mancano i fondi, spiegano dall'Anci, e a volte fa comodo nascondersi dietro il gap tecnologico. Ci sarà da lavorare, per lo staff di Renzi, che oltre alle infografiche per illustrare i conti prevede un colpo di acceleratore anche per quanto riguarda la semplificazione: «Mai più file per pagare una multa, mai più moduli diversi per le diverse amministrazioni», scrive il premier nella lettera inviata ai dipendenti pubblici. Al primo punto, tra le novità, c'è il Pin del cittadino: decollerà nel giro di un anno, e garantirà a tutti l'accesso a qualsiasi servizio attraverso un'unica identità digitale. Serviranno i salti mortali, invece, per l'unificazione delle banche dati e per rendere aperto il sistema Siope, quello su cui vengono pubblicati gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni. Nella lettera non è indicato, ma un vecchio pallino di Renzi è quello di far decollare la comunicazione sui social network. «Uno sportello permanente che permette di risparmiare, alleggerendo il lavoro degli uffici e avvicinando le persone», dice Francesco Di Costanzo, fondatore dell'associazione «Cittadini di Twitter», un progetto che si è trasformato in un libro di cui - guarda caso - il premier ha firmato la prefazione.

- 1 **Obiettivi:** ridurre i costi e aumentare la trasparenza
- 2 **Vantaggi:** sistema più rapido e maggior dialogo
- 3 **Ostacoli:** sistema arretrato e poche disponibilità

Tribunali amministrativi

Giro di vite e sanzioni sulle «liti temerarie» al Tar

Per accorciare i tempi della giustizia

In Italia finora le cose funzionavano così: per qualunque gara o appalto pubblico chi perdeva, a ragione o a torto, aveva comunque interesse a fare ricorso alla giustizia amministrativa, ovvero al Tar, il Tribunale amministrativo regionale. Carte bollate, tempi lunghi, e 99 volte su cento arrivava la sospensiva da parte del Tar. Magari andava bene, magari si trovava qualche errore formale nel bando di gara e si poteva scappare l'appalto al vincitore. Anche se andava male, in ogni caso il concorrente che aveva vinto era costretto a perdere tempo senza lavorare e incassare. Poco importava che l'opera pubblica o il bando di acquisto venisse bloccato per tempo immemorabile, penalizzando i cittadini. Forse le cose cambieranno. Nella lettera di Matteo Renzi ai dipendenti pubblici si afferma che ci sarà un inasprimento delle sanzioni nelle controversie amministrative a carico dei ricorrenti e degli avvocati che attivano «liti temerarie», ovvero procedimenti che sin dall'inizio si capisce essere infondati e destinati alla sconfitta. Inoltre è annunciata una modifica alla disciplina della sospensione cautelare nel processo amministrativo per gli appalti pubblici, appunto per evitare che la questione

si trascini a lungo: è prevista un'obbligatoria udienza di merito entro 30 giorni in caso di sospensione cautelare. E se il ricorso non viene accolto, nel giudizio cautelare scatta una condanna automatica al pagamento delle spese. [R. GI.]

- 1 **Obiettivo:** procedure più facili per gli appalti
- 2 **Vantaggi:** tempi più rapidi per le opere pubbliche
- 3 **Ostacoli:** avvocati e giudici amministrativi

Jena
Renzi

Senza fine tu trascini la nostra vita senza un attimo di respiro senza fine sei un attimo senza fine non hai ieri non hai domani tutto è ormai nelle tue mani mani grandi mani senza fine

jena@lastampa.it

La riforma

Rivoluzione anti-burocrazia via i dirigenti senza incarico un unico Pin per i cittadini

Lettera a tutti i dipendenti. Dimezzati i permessi sindacali
Tagli alle prefetture, 15 mila giovani al posto dei settantenni

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. Per più di due ore Matteo Renzi e Marianna Madia illustrano al Consiglio dei ministri le linee guida della riforma della Pubblica amministrazione. Poi scendono in sala stampa a Palazzo Chigi. La

«rivoluzione», il «cambiamento radicale» non sono però stati approvati dal governo: «Vogliamo tenere la riforma fuori dalle polemiche della campagna elettorale», spiega il premier. Ora partono i 40 giorni di consultazione: «Non siamo arroganti, siamo disposti ad ascoltare tutti, offriamo ai dipendenti, alle forze produttive e ai sindacati un confronto, non è un testo prendere o lasciare ma la sua filosofia sì». Interlocutori privilegiati i dipendenti pubblici, ai quali Renzi e Madia

LA
GIORNA
TA

inviano una lunga lettera con le misure in cantiere: «Scriveteci i vostri consigli a rivoluzione@governo.it entro il 30 maggio». La riforma sarà approvata dal governo il 13 giugno. «Preferirei fare un disegno di legge ed evitare il decreto», assicura Renzi. Il premier precisa che non intende fare una riforma «contro i lavoratori, avrebbe le gambe corte». E ancora, «c'è un sacco di bella gente che lavora nel pubblico e qualche fannullone, premieremo i primi e stangeremo i secondi». Le tre linee guida sono: capitale umano, innovazione e tagli alle strutture non necessarie. Renzi smentisce esuberi e tagli degli stipendi (è previsto solo il tetto massimo a 240mila euro). I provvedimenti più forti sono il taglio delle prefetture, la possibilità di licenziare i dirigenti pubblici, il taglio del 50% dei permessi sindacali e l'assunzione di 15 mila giovani al posto dei settantenni.

I DIPENDENTI

Premi in base alle performance "I fannulloni saranno stangati"

RENZI e il ministro Madia spiegano che tra le priorità della riforma c'è anche quella del «ringiovanimento selettivo e strategico» della Pubblica amministrazione. In primo luogo con l'assunzione a costo zero di 10-15 mila giovani entro il 2018 grazie «all'abrogazione dell'istituto del trattenimento in servizio», ovvero obbligando ad andare in pensione chi ne ha i requisiti mentre oggi si può restare in servizio fino a 70 anni. «Il mio obiettivo - afferma la Madia - è sbloccare al massimo il turn over in modo strategico con entrate selezionate e competenti». Il ministro si dice poi pronta a parlare di prepensionamenti, ma dopo lo stop all'istituto di trattenimento. La

luogo lavoro». Previste anche l'agevolazione del part-time e la creazione di asili nido nelle amministrazioni. Ci sarà infine l'abolizione della figura del segretario comunale.

(a.d'a)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possibile il cambio di mansione in caso di esuberi. Limiti ai compensi, compreso il cumulo reddito-pensione. La mobilità sarà anche obbligatoria

riforma prevede che la carriera dei dirigenti «sarà portata avanti per incarichi a termine e non per fasce, il che diventa fondamentale per le retribuzioni, ma anche che la valutazione che si baserà sulle performance dei dirigenti». Le retribuzioni saranno legate anche all'andamento dell'economia. Alternativa agli esuberi potrà esserci il demansionamento o la possibilità di affidare mansioni assimilabili. Inoltre i dirigenti rimasti senza incarico oltre un determinato termine potranno essere licenziati. La Madia aggiunge che sarà modificata la mobilità che potrà essere «volontaria e obbligatoria pur garantendo la dignità al lavoratore con riferimento alle retribuzioni e alla non lontananza da



GLI ENTI

Fondi pensione a Bankitalia uniti Aci, Pra e Motorizzazione

LA RIFORMA della pubblica amministrazione presentata ieri da Renzi e Madia prevede una parte detta anche "Sforbiccia Italia" che si concentra maggiormente sul taglio degli sprechi di soldi pubblici. Arriverà così la riduzione delle prefetture,

che non saranno più di 40 e saranno presenti solo nei capoluoghi di regione e nelle zone strategiche per combattere la criminalità organizzata. Ci sarà l'accorpamento di Aci, motorizzazione civile e Pra così come quello delle sovrintendenze. Nascerà una unica scuola nazionale per l'Amministrazione al posto di quelle dei singoli ministri, così come arriverà una riorganizzazione strategica della ricerca pubblica aggregando gli oltre 20 enti che svolgono funzioni simili per dare vita a centri d'eccellenza. Per razionalizzare la spesa arriveranno la centrale unica per gli acquisti delle forze di polizia e la gestione associata dei servizi di supporto locale

Addio Covip: la vigilanza sui fondi pensione a Bankitalia. Tagliate le sedi provinciali della Ragioneria. Un'unica scuola di pubblica amministrazione

come l'ufficio del personale o la contabilità. È prevista una riorganizzazione delle Autorità indipendenti e un censimento di tutti gli enti pubblici, così come una riorganizzazione della presenza dello Stato sul territorio (ragionerie provinciali e sedi regionali Istat, ad esempio) e la razionalizzazione delle autorità portuali. Renzi ha sottolineato che «il tema delle ottomila municipalizzate ci rimane sul collo, va affrontato». E infatti nelle linee guida si parla di «riduzione delle municipalizzate». Infine si prevede la riforma delle funzioni e degli onorari dell'Avvocatura generale dello Stato.

(a.d'a)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TANDEM
Il premier Matteo Renzi e il ministro Marianna Madia alla conferenza stampa sulla riforma della pubblica amministrazione

ISINDACATI

Niente tavoli di concertazione 40 giorni di proposte, poi si parte

UN TAGLIO secco ai permessi sindacali, che saranno dimezzati, e niente tavoli aperti al confronto: si passa alla consultazione online. I sindacati, come qualsiasi degli oltre tre milioni di dipendenti pubblici cui è stata inviata la lettera firmata dal premier Renzi e dal ministro Madia, potranno dire la loro sulla riforma della pubblica amministrazione che verrà. «Noi lasciamo 40 giorni di confronto sulla riforma. Per la discussione dei dipendenti, delle forze sindacali — se vogliono fare avere la loro opinione — e del mondo produttivo» ha detto ieri Renzi. «Non è una generica apertura di dialogo, ma l'indicazione di scelte di fondo» ha precisato. E comunque sia, la data di scadenza della consultazione non lascia

salari fermi dal 2010, e vista la mancanza di risorse, nel Dpef si accenna ad una vacanza contrattuale che potrebbe durare fino al 2020. Il nuovo metodo non rasserenerà il clima.

(l. gr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 13 giugno i provvedimenti di riforma della P.a.: un decreto e un disegno di legge delega. Riduzione del 50% del monte ore di permessi sindacali

dubbi: venerdì 13 giugno il governo presenterà un decreto e un disegno di legge delega. Di fatti il nuovo metodo sconvolge una prassi applicata da anni e mette i sindacati e loro rappresentanti sullo stesso livello, visto che lo strumento di comunicazione usato sarà lo stesso. Cgil, Cisl, Uil, Ugl e le sigle autonome, a quanto pare, non avranno un canale di trattativa preferenziale: «Spero non abbiano nulla in contrario se consultiamo i lavoratori, d'altronde i referendum li fanno anche loro» ha detto il ministro Madia, augurandosi «un confronto puntuale» con le parti sociali. «Attenti alla foga del fare, il governo non si muova contro i lavoratori» aveva avvertito Susanna Camusso, leader della Cgil. Il settore pubblico già sconta contratte

I dipendenti pubblici

	2007	2012
Scuola	1.137.619	1.013.327
Istituti formazione musicale e artistica	8.222	9.174
Ministeri	184.369	163.231
Presidenza consiglio dei ministri	2.709	2.347
Agenzie fiscali	55.656	53.412
Aziende autonome	1.330	-
Vigili del fuoco	31.535	31.732
Corpi polizia	333.492	320.404
Forze armate	191.825	187.324
Magistratura	10.279	10.308
Carriera diplomatica	970	923
Carriera prefettizia	1.510	1.315
Carriera penitenziaria	494	370
Enti pubblici non economici	56.608	48.634
Enti di ricerca	15.848	20.861
Università	116.577	105.571
Servizio sanitario nazionale	682.197	673.335
Regioni ed autonomie locali	515.741	490.115
Regioni a statuto speciale	70.200	93.398
Autorità indipendenti	1.375	1.741
Altri enti	8.715	10.952
Totale pubblico impiego	3.429.271	3.238.474

FONTE: MINISTERO DEL TESORO

IMPRESE E CITTADINI

Cade l'obbligo di iscrizione alle Camere di Commercio

PER semplificare la vita degli italiani di fronte alla Pubblica amministrazione entro un anno dall'approvazione della riforma (ma la sperimentazione partirà già a giugno) arriverà il Pin del cittadino. Spiega Renzi: «Oggi la P. a. parla 13 lin-

guaggi diversi, noi vogliamo che parli un'unica lingua e che lavori su tutto». Si tratta di un codice che permetterà di accedere online ai servizi degli uffici pubblici saltando code e tagliando le perdite di tempo, permettendo di sbrigare da casa le diverse pratiche burocratiche, dal pagamento della bolletta o della multa al ritiro di un certificato: «Dobbiamo garantire a tutti l'accesso a qualsiasi servizio attraverso un'unica identità digitale». Per le imprese invece verrà abolito l'obbligo di iscriversi alla Camera di commercio. Ci sarà poi una modifica del codice degli appalti pubblici e l'inasprimento delle sanzioni nelle controversie amministrative (Tar) a

Ci sarà un unico codice di accesso ai servizi pubblici, oggi lo Stato parla tredici linguaggi diversi. "Open data" e digitalizzazione dei servizi

carico di chi si imbarca (ricorrenti e avvocati) in una lite temeraria solo per rallentare le decisioni o ottenere la sospensiva. Così come verrà introdotto il divieto di sospendere il procedimento amministrativo e di chiedere pareri facoltativi, salvo in casi gravi. Ci saranno sanzioni per i funzionari che violeranno queste disposizioni. Infine, sempre per quanto riguarda la giustizia amministrativa, arrivano la modifica alla disciplina della sospensione cautelare, l'udienza di merito entro 30 giorni in caso di sospensione cautelare negli appalti pubblici, la condanna automatica alle spese nel giudizio cautelare se il ricorso non è accolto.

(a. d'a)

© RIPRODUZIONE RISERVATA